Dopo che i medici hanno imposto lo stop all'infortunato Graziani

Corsa alla maglia n. 9: il favorito è Altobelli

Bearzot non ha fatto conoscere il suo parere ma ha parlato di squadra prudente e della necessità di poter sfruttare larghi spazi e lanci in profondità il che escluderebbe la «scelta Selvaggi» per Belgrado

Vicini sta allestendo l'Under 21 che andrà a Belgrado

BUSTO ARSIZIO — Zinetti, Contratto, Tassotti, Albiero, Pin, Nela, Mauro, Bonini, Virdis, Benedetti, Monelli. Sarà questa la formazione che Azeglio Vicini metterà in campo questa mattina nella partitella di rifinitura che la «Under 21» sosterrà prima della partenza alla volta di Belgrado, dove venerdì incontrerà i pari età jugoslavi. Dall'altra parte ci saranno i restanti sette convocati (Boschin, Cuttone, Bonetti, Battistini, Marigni, Massaro e Sclosa), integrati da un gruppo di ragazzini della Pro Patria, società sul cui campo gli azzurri stanno svolgendo questa fase di preparazione.

Ieri Vicini ha fatto svolgere un allenamento di un'oretta, con un impiego supplementare per quei quattro giocatori che domenica non erano scesi in campo in campionato (Bonini, Cuttone, Monelli e Albiero). La giornata, per il resto, è stata dedicata al relax, con una passeggiata a metà pomeriggio nel centro cittadino.

● BEARZOT posa tra Altobelli (a sinistra) e Selvaggi

CARNAGO — Il clan azzurro aveva appuntamento alle 12.30 a Milanello, centro atletico del Milan, ma per Bearzot l'«operazione Jugoslavia» è incominciata con qualche ora d'anticipo. Precisamente alle 7.45 di ieri mattina, quando ha suonato il telefono a casa del ct. Chiamava da Firenze il professor Vecchiet che si era alzato assai prima per controllare le condizioni di Graziani.

Con quella telefonata che sanciva l'indisponibilità del centravanti dei viola è quindi incominciato il raduno della nazionale azzurra già caratterizzato in partenza dagli infortuni.

Dopo cinque giornate di campionato in tutte le squadre le infermerie sono già piene e tra i malati anche alcuni nazionali. Le convocazioni hanno risentito di queste indisponibilità.

Ora si è aperta una falla nella formazione base e questo ha elettrizzato l'ambiente. Prima ancora che Bearzot incominciasse a parlare di tattiche, Altobelli aveva già l'aria del miracolato. All'arrivo a Milanello sprizzava gioia e lui, così in difficoltà quando si tratta di parlare con i giornalisti, non ha nemmeno posato le valigie per terra e nell'atrio ha incominciato a dire di essere contento, in piena forma, che solo per essere convocato si considera arrivato. Poi quando sono arrivate le domande sul posto lasciato vuoto da Graziani ha dato sfoggio di diplomazia, ricordando che lui è solo un giocatore, che spetta ad altri la decisione sulla formazione. Ecco, la formazione. Bearzot naturalmente non si è sbilanciato, ha prima di tutto detto di essere molto dispiaciuto per l'assenza di Graziani, quindi ha detto che ora la scelta sarà su Altobelli e Selvaggi. Chi dei due? Bearzot non lo ha detto ma parlando del tipo di partita che prevede con gli jugoslavi l'impressione è che il candidato numero uno nel ruolo di centravanti sia Altobelli. Come a dire miracolo di un gol, quello di domenica scorsa contro il Cesena, che ha proiettato il nerazzurro dalla polvere delle polemiche al firmamento azzurro.

Dunque la tattica. «Premetto che la partita tra noi e gli jugoslavi può perdere un po' di importanza se la Danimarca dovesse battere la Grecia (le due squadre giocano oggi a Salonicco e Maldini fa da osservatore); comunque soprattutto all'avvio si tratterà di una gara di studio, prudente. In ogni caso si possono creare le premesse di giocare con dello spazio davanti. Ho bisogno quindi di poter sfruttare anche lanci in profondità, perché naturalmente andiano in campo soprattutto per creare dei problemi agli jugoslavi».

Quindi squadra raccolta, con Bettega, Antognoni, Tardelli, Dossena nella zona centrale, Conti a destra e anche lui spesso arretrato. Va da sé che ci sarà bisogno di un centravanti portato a scattare molto in profondità, una punta molto mobile, un punto di riferimento per i lanci di Dossena e Antognoni o i cross di Conti ed eventualmente di qualche difensore. In questa situazione Altobelli ha molte più probabilità di Selvaggi, centravanti anche lui ma con caratteristiche più «manovriere». Sono stati avanzati dubbi sul fatto che un «mastino» come Marini sia assente. Una risposta su questo problema è arrivata da Bettega. «Giocheremo con una squadra molto corta e in questo caso serve meno un marcatore a centrocampo come Marini. È come per Furino che da noi (Juve) occupa la stessa posizione. Beppe diventa fondamentale soprattutto quando si gioca in casa, quando la squadra è più sbilanciata, quando i difensori si sganciano di continuo».

Bearzot non ha ancora parlato con i giocatori ma la forma mentis con la quale nasce la gara con gli jugoslavi è: agguantare il pareggio sicurezza. Chiedendo ai vari Cabrini, Gentile, Conti, la risposta che si ottiene per il pronostico è la stessa: ics. Per favore, cosa conta Bettega per la nazionale? Molti se lo chiedono di continuo. Una risposta indiretta l'ha data Bearzot che, ancor prima di pranzo, ha sentito il bisogno di intrattenersi con il biancoverde per un primo scambio di impressioni.

Gianni Piva

Il giocatore del Torino rifà la storia di se stesso

Dossena dice di non essere la copia di Marini o Tardelli

Dichiara di dovere riconoscenza un po' a tutti gli allenatori che l'hanno formato come giocatore, ma soprattutto agli insegnamenti di Radice - Gli sta bene stare al Torino

Per Gigi Radice il giocatore italiano più moderno è Beppe Dossena perché, secondo lui (è lui che l'ha «inventato»), ha le capacità di essere regista in più zone del campo e si avvicina a quello che in futuro sarà il giocatore universale, senza ruoli. Dossena è disponibilissimo come sempre, ma oramai bisogna fare la coda per intervistarlo.

Ma lei ha già capito tutto e fa il modesto o ci marcia?

«Se lei vuole assegnarmi anche una dose di intelligenza non la respingo, ma non vorrei passare per un furbo. Faccio di tutto per trovare un equilibrio tra la modestia e l'intelligenza. So, senza augurarmelo, che ci saranno anche giorni duri e quindi non voglio montarmi la testa. Tutto qui».

È possibile che quanto prima sorga il problema dei doppioni in Nazionale come ai tempi di Claudio Sala e Causio, per non parlare di Rivera e Mazzola. Come si comporterà quel giorno?

«Non mi pongo problemi di questa natura, io non mi sento la copia né di Tardelli e tanto meno di Marini e attendo con fiducia il responso del signor Bearzot».

Inutile insistere. Il fatto stesso che Dossena non abbia chiamato in causa Antognoni fa intendere che il «ragazzo» ha capito tutto. Il fatto che lo chiama «signor Bearzot» sta a significare il resto. In Italia lo chiamano tutti Bearzot meno quelli che devono essere convocati.

A chi deve la sua fortuna? Quando si è accorto che aveva un senso pensare anche alla Nazionale?

«Come formazione di giocatore debbo riconoscenza un po' a tutti i miei allenatori e forse nel momento di maggior maturità ho avuto la fortuna di trovare Gigi Radice. Un pizzico di fortuna l'ho avuta al momento delle convocazioni per l'incontro contro la RDT, quando l'Inter era impegnata nella Coppa dei Campioni. Forse — spero di non passare per immodesto — quella coincidenza ha anticipato soltanto i tempi». Predestinato all'azzurro, Beppe Dossena, così controllato e cauto nell'affrontare i problemi del «suo» microcosmo si sente un uomo libero e non di serie B, come suvvede per tanti giocatori, quando invece è chiamato a rispondere sui temi più generali.

Lei Dossena ha detto di essere un socialista...

«No, guardi che io non me la sento di affrontare una discussione politica. Dico di essere un socialista perché mi sento tale...».

La domanda non presupponeva un dibattito, ma piuttosto una costatazione: lei ha detto di essere socialista, ma perché i giocatori in generale sono così restii a manifestare il loro pensiero?

«Io credo che la nostra categoria sia migliorata in confronto al passato, conosciamo i nostri doveri, ma sappiamo anche di aver acquisito certi diritti. Al riguardo restano in piedi ancora tanti tabù. Credo che una volta dai giocatori di calcio si pretendesse di proposito che parlassero solo di calcio. Per questa ragione esistono ancora tante riserve e timori. Forse la paura di essere strumentalizzati, di non essere capiti come uomini pubblici, di dover fare i conti tutti i giorni con tanta gente di cui non si conosce né il nome né tanto meno il volto, la paura di essere giudicati. Insomma un po' tutte queste cose».

● DOSSENA

Dei giocatori abbiamo detto, ma si tratta solo di una delle componenti del mondo del calcio. Cosa ne pensa degli altri?

«I tecnici ora sono molto preparati e i supercorsi hanno sicuramente elevato e arricchito il loro patrimonio culturale. Conoscere meglio le nozioni fondamentali della medicina, tanto per fare un esempio, vuol dire disporre meglio del materiale umano che le società affidano agli allenatori. Per quello che sono riuscito a capire, oggi esiste meno empirismo».

Lei guarda le pagelle al lunedì?

«Certo che le guardo, ma io mi reputo capace di giudicarmi e so quando ho meritato la sufficienza e quando sono andato bene, e non sempre so darmi una spiegazione. Credo nella buona fede del prossimo e quando mi pare che il voto non rifletta la realtà, penso che non solo i giocatori ma anche un giornalista può farsi condizionare da un certo clima che si determina nel corso dei 90 minuti».

Lei nel Torino rischia quest'anno di essere quasi tutte le domeniche il migliore della sua squadra, mentre se fosse, per esempio, nella Juventus, potrebbe risultare solo uno dei migliori. Per consolidare la sua posizione in Nazionale quali delle due situazioni preferirebbe?

«Non tanto per aggirare la domanda, ma non esistendo la possibilità di verificare le due ipotesi posso esimermi dalla risposta, anche se immagino vantaggi e svantaggi sia in una squadra che nell'altra. Comunque mi sta bene stare al Torino».

Così è Beppe Dossena, nato 23 anni fa a Milano, sotto il segno del toro, a pochi metri dal vecchio campo di San Siro. Ha perso il padre a 14 anni e si è formato nelle squadre minori del Torino, a Pistoia e poi a Cesena e infine a Bologna per la... consacrazione.

Fa tutti gli scongiuri possibili, ma è sicuro che giocherà i «mondiali» nella squadra del «signor Bearzot». È tanto intelligente da non voler apparire come un furbastro. Se un giornalista ha fretta gli suggerisce di leggere la scheda che hanno pubblicato sul periodico «Alé Toro» e aggiunge: «Sì, m'interessa Pannella, ma sono socialista e circa il gol preferito scriva che adesso penso al gol che ho segnato contro i bulgari. È il primo nella squadra del signor Bearzot».

Nello Paci

Venerdì a Bologna una prima riunione «mista»

Si associano molti club per rilanciare la boxe

BOLOGNA — Stavolta ci provano alcune società bolognesi. Non hanno coniato per l'occasione lo slogan «Rilanciamo il pugilato» apparendo troppo ambizioso, ma si sono limitate a proporre «Facciamo qualcosa per la boxe».

La SGE Sempre Avanti, uno dei più vecchi club sportivi bolognesi (quest'anno festeggia gli 80 anni) espressione del movimento operaio e alcuni altri sodalizi (la Boxe Budrio, la Boxe Bologna, la Società Crevalcorese) si sono trovati per programmare incontri «misti». In gran parte si tratta di «match» fa pugili dilettanti che consentiranno ai giovani che frequentano le palestre di fare attività ed inoltre incontri fra professionisti ed esibizioni ad alto livello per stimolare interesse e curiosità fra la gente.

Per la prima riunione «mista» in programma venerdì al Palasport bolognese la «Sempre Avanti» ha messo a disposizione biglietti omaggio per i ragazzi delle scuole che in questi giorni partecipano alle «Giornate del giovane consumatore» promosse dalla cooperazione.

L'iniziativa non è casuale, poiché è nei programmi degli organizzatori delle manifestazioni pugilistiche avviare con l'associazionismo, il CONI, gli Enti locali un nuovo rapporto per creare in concreto fatti che possono in qualche modo aiutare il pugilato: riunioni, tavole rotonde, incontri, mostre sulla storia del pugilato, ecc. È uno sforzo non indifferente in quanto ci si è accorti delle difficoltà nelle quali vive il mondo del pugilato e si è constatato che qualcuno cerca di frapporre ostacoli. Pertanto è nell'animo di chi ha progettato di «fare qualcosa per la boxe» un lavoro alla base, cioè manifestazioni non solo al Palazzo dello Sport di Bologna, ma anche nei quartieri e nei Comuni della provincia.

Il «cartellone» della prima riunione che è programmata per venerdì prevede una esibizione fra due astri nascenti della boxe italiana, i fratelli Loris e Maurizio Stecca. Per quanto riguarda gli incontri veri e propri c'è il «match» professionistico nel quale sarà impegnato il mediomassimo Lazzari. Il suo avversario, è ancora da designare.

Ricco il «cartellone» dei match fra dilettanti. In particolare si segnalano gli incontri fra i massimi Marchica della «Sempre Avanti» e il veneto De Santis e ancora: Goberti e Segnati, Mengoli e Rinaldo.

Questo il programma dei confronti fra pugili dilettanti: *Superleggeri:* Piletti-Mordini; *Welter:* Marotta-Seganti; *Welter:* Gamberini-Beda; *Welter:* Quartaroni-Arrow; *Supercelter;* Bonetti-Gelli; *Mediomassimi:* Binassi-Micheli; *Mediomassimi:* Mengoli-Rinaldo; *Massimi;* Marchica-De Santis; *Massimi:* Goberti-Segnati.

f.v.

Tornano Lauda, Hunt e Stewart

Quando per lo spettacolo si uccide lo sport...

Se per caso domenica, quando si disputerà l'ultima prova del «mondiale» di Formula Uno, le telecamere dovessero inquadrare un signore con i capelli che ormai danno sul bianco, la pancetta contenuta, il doppiopetto, la sciarpa di lana, le mutande lunghe che affiorano dalle scarpe protette dalle «galoches», il quale tenta faticosamente di mettersi al volante di una Arrows o di una Williams senza nemmeno togliersi il cappotto, non meravigliatevi: si tratterà di Manuel Fangio che dopo un quarto di secolo torna a correre. E se poi, quando lo «starter» darà il via, una macchina schizzerà davanti a tutte mandando per prati Villeneuve, ma al volante non avrà nessuno, non crediate che sia colpa di quella bottiglia di Bardolino: il pilota c'è ma non si vede. È il fantasma di Nuvolari.

Forse questo non accadrà, però il mondo della Formula Uno sta percorrendo i sentieri misteriosi del tavolino a tre gambe e dei «revival». Ha già convinto Lauda — tre miliardi sono l'argomento più persuasivo che un uomo possa trovarsi di fronte — a tornare a correre; è di ieri la notizia che per i rituali tre miliardi a cranio la stessa operazione sta andando in porto con altri due pensionati della Formula Uno, Hunt e Stewart, ormai da anni prudentemente dediti al giardinaggio e alla canasta.

Uno come me, che non ha la patente e che in taxi abbraccia convulsamente l'autista quando questi imbocca una strada in discesa mentre ha il vento a favore, si chiede perché; ma probabilmente se lo chiederanno anche — e a maggior ragione — quelli che se ne intendono. Perché questo ritorno al passato? L'unica risposta possibile è una risposta amara: per lo spettacolo. Non perché la guida di Lauda o di Hunt sia più spettacolare di quella di Villeneuve (impossibile: il grazioso fanciullo ha trasferito nei circuiti la tecnica degli «stunt-car») o di Arnoux; ma perché lo spettacolo è nella loro partecipazione. E le corse automobilistiche pencolano sempre più verso lo spettacolo, soprattutto da quando la televisione ha collocato decine di occhi lungo tutto il percorso, sicché lo spettatore seduto nel tinello di casa vede molto di più — senza spendere una lira — di quello che di lire ne ha spese decine di migliaia per sedersi in tribuna.

Così l'industria automobilistica tenta di tenere su di sé gli occhi freddi delle telecamere e quelli eccitati dello sportivo e non c'è dubbio che Lauda recuperato calamiterà l'attenzione più di un pur bravo De Cesaris. Anche questo, ripetiamo, è solo spettacolo: ma lo sport e l'uomo che c'entrano?

Kim

Nelle foto accanto al titolo HUNT (a sinistra) e STEWART

Qatar: 7 miliardi se diventerà «mondiale»!

SYDNEY — Se domenica il Qatar vincerà la finale dei «mondiali» giovanili, i 18 giocatori e il loro allenatore, il brasiliano Avaresto, si divideranno un premio di circa cinque milioni di dollari, pari a quasi sette miliardi di lire.

Per la vittoria sul Brasile nei quarti di finale, il premio è stato di 25 mila dollari: se vinceranno la semifinale oggi a Sydney contro l'Inghilterra (nell'altra semi finale la RFT affronterà la Romania), ogni giocatore riceverà 50 mila dollari e se si aggiudicheranno la finale di domenica contro la Romania o la Germania il montepremi salirà a 250 mila dollari a testa. Oltre al danaro, i giocatori (tutti studenti) del Qatar riceveranno in dono un'automobile e una casa.

Intanto uno spettatore di Argentina-Inghilterra, giocata a Sydney otto giorni fa è stato messo al bando da tutte le partite di calcio per i prossimi tre anni e condannato a 250 dollari di multa. Si tratta di Andrew Catlow, accusato di aver causato disordini, aggredito un agente di polizia e resistito all'arresto. Catlow è una delle persone arrestate in seguito ai violenti scontri tra tifosi inglesi e argentini, in cui oltre 60 persone sono rimaste ferite.

Sportflash

● **CALCIO** — Il direttore tecnico, Ettore Puricelli, e l'allenatore, Vasco Tagliavini, sono stati esonerati dalla conduzione tecnica del Foggia. La comunicazione è stata fatta dal presidente della squadra, Antonio Fesce, dopo che il consiglio ha deciso di sollevare dall'incarico i due tecnici. Si è intanto appreso che sono in corso trattative per l'ingaggio del nuovo allenatore Veneranda.

● **IPPICA** — Ventuno trottatori correranno il Premio Agaunar in programma venerdì a San Siro (Milano) e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo: **Pr. Agaunar** (L. 15.000.000, handicap ad invito), mt. 2060-2120: Wilkes, Albergian, Odazio, Effner, Zianzo, Follaro, Beispiele, Fherceval, Dindondero, Marcovaldo; a mt. 2080: Thomas, Armonico, Brughi, Efper, Quarna, Domaso, Osmarò, Iezerul, Esdrelom; a mt. 2100: Azzaro; a mt. 2120: L'Esquirol. Nessun rapporto di scuderia.

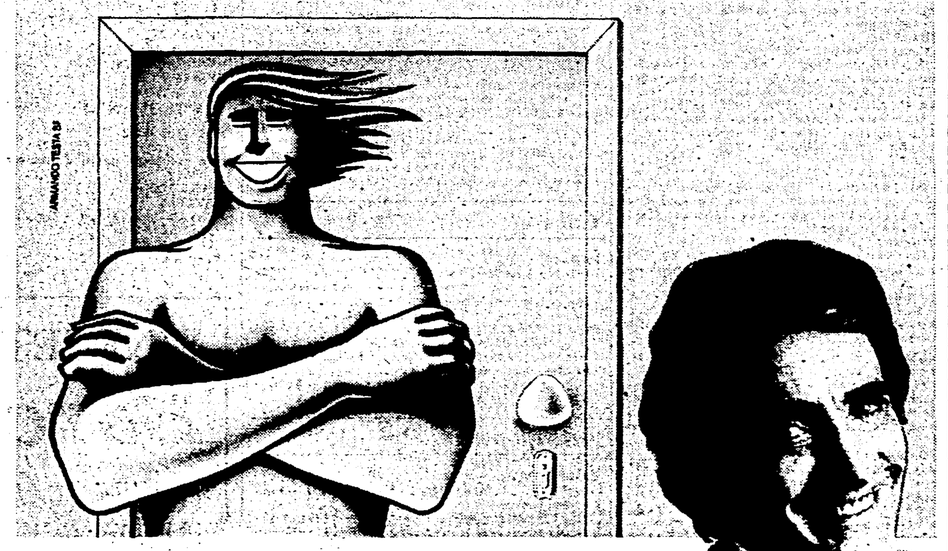
● **TENNIS** — Lo svedese Bjorn Borg ha vinto il torneo di tennis di Edmonton, aggiudicandosi una borsa di 80.000 dollari battendo in finale l'argentino José-Luis Clerc in tre sets con il punteggio di 6-2 6-2 7-5.

● **GOLF** — L'italiana Girardi si è aggiudicata il titolo internazionale di Grecia sul percorso ateniese di Glyfada con il punteggiodi 311 (73 79 80 79). A completare il successo azzurro Paola Gennaro ed Emanuele Bolognesi si sono classificati entrambi al terzo posto della classifica con punti 316.

ecco la nuova sicurezza!

microsaet®

SISTEMA ANTISCASSO ELETTRONICO PER LA PORTA



il gigante da guardia che difende la tua porta.

Un gigante elettronico di piccolissime dimensioni, dotato di Microprocessore. Un sistema anti-scasso per le porte, che racchiude tecnologia avanzata in minimo spazio. Con Microsaet la tua porta è inviolabile!

E' facile da installare. Microsaet si installa in brevissimo tempo, senza rovinare né muri, né infissi!
E' intelligente. Microsaet interviene solo in caso di effettivo pericolo: è dotato di Microprocessore!
E' infallibile. Microsaet, grazie alla sua "mente" elettronica, non commette errori!
E' inattaccabile. Microsaet difende e si auto-difende!
E' autonomo. Microsaet si auto-alimenta!
E' segreto. Microsaet è attivato da una combinazione individuabile!
E' garantito. Microsaet si avvale dell'esperienza, dell'affidabilità, della completa assistenza SAET!

Il primo passo nella sicurezza SAET: Microsaet può essere collegato agli altri sistemi di sicurezza SAET.

Per ulteriori informazioni telefona alla SAET della tua città, o invia questo tagliando compilato alla Sede Centrale SAET di Torino, Casella Postale n. 1313.

NOME ____
COGNOME ____
VIA ____
CITTA' ____
CAP ____

UN GIGANTE DI SICUREZZA, PICCOLO NEL PREZZO: L. 313.000 tutto compreso, con un risparmio di L. 51.950 installandolo da sol.